ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 5/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor 40. ogni spazio di riga in più cor 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N 4 (palazzina del „Piccolo"). Trieste, Lunedì 13 Agosto 1906 **Telefoni** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 435, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8977

PER UNA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE alla Duma.

ROMA 12 (N). La «Tribuna pubblica l'indirizzo inviato all'ex-presidente della Duma prof. Munromzeff dal Senato francese, dalla Camera dei deputati, dall'Istituto di Francia, da molti rappresentanti di corpi comunali, da insegnanti e altri cittadini francesi, in occasione della chiusura della Duma I firmatari esprimono all'ex-presidente la loro simpatia ed augurano per la Russia il prossimo trionfo della libertà che dice l'appello renderà possibile finalmente al popolo russo e a quello francese di mantenere senza sottintesi quella alleanza che li unisce e che è fondata sulla comunione di idee di civiltà e di pace.

Insieme a questo indirizzo la «Tribuna» ha ricevuto l'invito di raccogliere adesioni allo stesso. Il giornale dichiara di accettare volontieri l'invito con la riserva di pubblicare i principali nomi di tutti coloro che anche in altri paesi si associano a questa manifestazione internazionale.

ROMA 12 (N). A Montecitorio e nel mondo politico romano sono cominciate le sottoscrizioni dell'indirizzo proposto dalla «Correspondance russe» come manifestazione di simpatia verso la Duma. Quasi tutti i parlamentari presenti a Roma sottoscrissero l'indirizzo che raccolse in Francia i nomi più illustri nel mondo politico e intellettuale da Anatole France a Jaurès, da Victor Margueritte a Gabriele Monod. dal deputato Brisson al buon giudice Magnaud.

Il partito della „rinnovamento pacifico".
Un manifesto.

MOSCA 12 (Ag. pietrob.). Il partito del «rinnovamento pacifico» pubblica il seguente manifesto ai propri elettori: Nei membri della Duma dell'impero, che non hanno aderito all'indirizzo seguito dal partito per la libertà del popolo si desta finalmente la coscienza della necessità dell'unione sulla base di un programma unico per far trionfare nella Duma le idee liberali e sopratutto l'idea di uno Stato veramente costituzionale. Potere monarchico, rappresentanza popolare, libertà fondata sul diritto, eguaglianza di tutti dinanzi alle leggi, ecco le condizioni per il rinnovamento della Russia. Tutte le nazionalità devono godere eguali diritti politici e civili. Il supremo potere deve creare un Governo forte e legale il quale senza arbitri, ma anche senza debolezze deve infrangere il vecchio ordine pernicioso al paese ed attuare le libertà enunciate il 17 ottobre 1905. Un ministero responsabile è l'unica garanzia per una legislazione equa. Circa la questione agraria il gruppo reputa che si debba eventualmente ricorrere anche all'espropriazione forzata per dare terre ai contadini. Il gruppo della Duma dell'impero detto «del rinnovamento», è nemico d'ogni violenza e d'ogni arbitrio da chiunque siano essi commessi. Solo nell'ambito della legge i bisogni del popolo possono ottenere equa sodisfazione.

Il manifesto è firmato dal conte Heyden, dal principe Looff e da Stachovich.

Condanne a morte per l'ammutinamento di Sweaborg.

HELSINGFORS 12 (Ag. pietrob.). Il tribunale di guerra condannò ieri a morte i tenenti Emelianoff e Kochanowski nonchè cinque soldati accusati di compartecipazione alla sommossa nella fortezza di Sweaborg. La sentenza fu già eseguita.

SANGUINOSI EPISODI del conflitto greco-bulgaro.
Le fucilate per le vie.

SOFIA 12 (N). Oggi nella città di Anchialo, situata sulla costa ed abitata prevalentemente da greci, si tenne un comizio antigreco al quale presero parte anche i contadini accorsi dai villaggi circostanti. Secondo le informazioni dei giornali, i greci di Anchialo che volevano impedire il comizio ricevettero coloro che vi partecipavano a fucilate. Si impegnò un combattimento che durò parecchie ore con parecchi morti e feriti da ambo le parti. Ad Anchialo sarebbe stato appiccato il fuoco in quattro punti; tutta la città sarebbe in fiamme. Le comunicazioni telegrafiche con Anchialo sono interrotte. Questa sera partì da Burgas un riparto di truppa. Si tennero comizi antiellenici anche a Rustciuk e Karnobad, nonchè in altre città di provincia. A Rustciuk e Karnobad avvennero disordini e parecchie botteghe di greci furono devastate. Nelle altre città i comizi trascorsero tranquillamente.

Per l'annessione di Creta alla Grecia.
Candiotti in armi.

BRUXELLES 12 (N). Un dispaccio da Atene al «Petit Bleu» annunzia che trecento cretesi di Selino e dei dintorni si sono recati in armi al convento di Kea-Panagia ove hanno giurato sul Vangelo di non deporre le armi che dopo l'annessione dell'isola alla Grecia e di non pagare fino a quell'epoca le imposte; dopo di che hanno stabilito un accampamento sulla collina Laceca Sgourabo ove cinquecento altri uomini si sono recati a raggiungerli ed hanno lanciato un appello al popolo. Criaris, antico ministro del principe Giorgio si è recato presso di loro, sia per mettersi alla loro testa, sia per incoraggiarli alla rivolta.

Nel mondo Vaticano.
La falsa voce della malattia del cardinale Rampolla.

ROMA 12 (N). Al cardinale Rampolla continuano a pervenire da ogni parte del mondo numerosi telegrammi chiedenti notizie della sua salute. Sebbene la voce di una grave malattia del cardinale fatta circolare, si ignora a quale scopo sia stata smentita, la stampa estera continua tuttavia ad occuparsene con insistenza. Chi ci va di mezzo è il segretario del cardinale che è obbligato a un lavoro arduo per rispondere con sollecitudine a tutti i telegrammi. Si conferma che la salute del cardinale Rampolla è ottima.

ROMA 12 (N). Stamane in Vaticano si è riunita nell'appartamento del cardinale segretario di Stato, Merry del Val, la congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari che discusse lungamente intorno alle cose di Francia. La seduta durò dalle 10.30 alle 13. Vi intervennero i cardinali Merry del Val, Serafino Vanutelli, Satolli, Vives y Tuto, Rampolla, Martinelli e Steinhuber.

La spedizione del duca degli Abruzzi
sulla via del ritorno.

ROMA 12 (N). Il «Giornale d'Italia» informa: Il ferragosto troverà il duca degli Abruzzi e i suoi valenti compagni nella capitale dell'Uganda. Sarà il primo e meritato riposo dopo la bella e ardua impresa compiuta dopo i tentativi infruttuosi di dieci o dodici spedizioni di varie nazionalità. Se il principe Luigi di Savoia non vorrà trattenersi ancora, il suo viaggio può dirsi giunto al termine.

I comodi vaporetti del Victoria lo condurranno al forte Florence donde la ferrovia lo trasporterà a Mombasa.

Il duca e i suoi compagni potranno sbarcare a Napoli verso la metà di settembre.

La vertenza Garibaldi-Pini.

ROMA 12 (N). Il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente lettera di Ricciotti Garibaldi a Cesare Pini:

«Mio caro Pini,

«L'anima mia era profetica quando vi augurai di non avere altri debiti a pagare che quelli verso la giustizia! Ieri mi sono giunte le copie dei verbali di una vostra vertenza con il conte Sordina di Trieste, verbali pubblicati «sei mesi fa!» Nell'ultimo di questi i padrini di questo egregio signore, presidente della Società di scherma di quella città, dichiararono che il cav. G. Pini «dimostra ad evidenza la sua intenzione di non voler dar corso ad un suo obbligo d'onore!»

«Siete voi questo?

«E in questi sei mesi l'anima vostra cavallerescamente cavalleresca, non si è mossa di giusto sdegno a tanto insulto? A scanso di equivoci abbiate intanto la bontà di ricordarvi che prima di mandare padrini ad altri, avete una piccola vertenza da regolare con me - che io non accetto sostituzioni sotto qualsiasi titolo sotto pena di dichiararvi squalificato. Più non vi sorprenda se vi dico che sinchè non abbiate rimediato alla posizione (che non conoscevo) creatavi dai sopra citati verbali, ogni vostra comunicazione cavalleresca o altrimenti va al cestino.

Ricciotti Garibaldi.»

Ci siamo rivolti per informazioni all'egregio conte Francesco Sordina, presidente della nostra Società di scherma, al quale allude la lettera di Ricciotti Garibaldi, ed egli ci ha cortesemente risposto quanto segue:

„La mia vertenza con Cesare Pini è presto raccontata. Il maestro cav. Barbasetti in una prefazione al suo Codice cavalleresco, aveva riprodotto una mia lettera, di dominio pubblico, risguardante il comm. Gelli. Contro l'introduzione del Barbasetti e in difesa del Gelli, insorse, non so perchè, il cav. Cesare Pini che pubblicò un violento opuscolo, nel quale attaccò anche me, che non c'entravo per niente nella pubblicazione di quella mia lettera da parte del Barbasetti. Per aver ragione di questi attacchi, ingiuriosi nella sostanza e nella forma, sfidai il Pini, prevenendolo con un telegramma, che mi consta ufficialmente essere stato da lui ricevuto, della visita che avrebbe avuta dei miei padrini, a Livorno, in giornata che gli indicavo. I miei padrini non trovarono, però, il Pini al suo domicilio di Livorno, e non trovarono neppur alcuna indicazione del luogo, per il quale egli era partito, dopo ricevuto il mio telegramma. Essi gli diressero perciò al suo domicilio, a Livorno, una lettera raccomandata, nella quale gli comunicavano lo scopo della loro visita. Trascorso circa un mese senza risposta da parte del cav. Pini, quantunque, come fu accertato dai miei padrini, egli avesse ricevuto regolarmente anche la loro lettera, i miei padrini riscrissero da Trieste al Pini, comunicandogli che gli accordavano una proroga di ulteriori otto giorni per corrispondere a' suoi obblighi cavallereschi. A questa comunicazione il Pini rispose con una lettera offensiva per i miei padrini, nella quale diceva che non si sarebbe mosso. I miei padrini mi rilasciarono, quindi, un verbale nel quale riferivano i fatti e concludevano con la dichiarazione che la vertenza doveva considerarsi esaurita, equivalendo il contegno del Pini a rifiuto di dar soddisfazione. Sullo svolgimento della vertenza ho pubblicato a mia volta un opuscolo, esponendo oggettivamente i fatti e documentandoli. Dichiaravo, infine, in questa pubblicazione che dopo di ciò il cav. Cesare Pini non sarebbe più esistito per me".

VECCHIO E NUOVO MONDO.
Un discorso del segretario di Stato Root.

MONTEVIDEO 12 (Reuter). Al banchetto dato iersera dal presidente della repubblica dell'Uruguay in onore del segretario di Stato Root, questi nel suo discorso disse: Nella crescente amicizia fra gli Stati Uniti e l'America latina non v'è nulla che possa pregiudicare gli interessi del vecchio mondo i cui paesi hanno i maggiori vantaggi dall'indipendenza delle repubbliche americane. Creando delle nazioni libere in America il vecchio mondo ha guadagnato un prezioso tramite di sfogo per la sua attività industriale, ha trovato un campo di diffusione per i suoi commerci, alimenti per i suoi popoli, un luogo di rifugio per i suoi poveri e per l'eccedenza della sua popolazione. Ora il nostro benessere favorisce la prosperità del vecchio mondo al quale noi siamo in procinto di restituire abbondantemente e con interessi ciò che abbiamo ricevuto da lui.

MONTEVIDEO 12 (Reuter). In onore del segretario di Stato Root la municipalità diede un grande ricevimento ed un lunch. Furono scambiati brindisi cordiali.

Lo sciopero dei mugnai di Budapest.

BUDAPEST 12 (N). I fiduciari dei mugnai scioperanti presentarono oggi agli operai l'accordo concretato con il segretario di Stato Szterenyi circa il componimento delle differenze con i proprietari dei mulini a vapore. Gli operai respinsero queste condizioni dichiarandole inaccettabili e deliberarono di continuare lo sciopero. I rappresentanti dei proprietari dei mulini dichiarano che ad ogni operaio resta libero di riprendere il lavoro sulla base dell'accordo loro proposto, perchè i proprietari di mulini si considerano vincolati da questo accordo.

Il conflitto franco-turco
nel „hinterland" tripolino.

BERLINO 12 (N). Il «Tageblatt» si occupa diffusamente del conflitto franco-turco e dice: L'occupazione delle oasi di Bilma e Gianet da parte delle truppe turche è un fatto compiuto. Uno sguardo alla carta geografica basta a convincere che quei punti appartengono al «hinterland» tripolino epperò alla sfera di interessi turchi, ma la Francia protesta d'accordo coll'Inghilterra. Naturalmente si vuol vedere la mano della Germania nella resistenza della Turchia, ma chi fa questa insinuazione mostra di ignorare il reale stato di cose a Tripoli. Quelle spedizioni non vennero comandate dal Governo turco e sono avvenute per iniziativa individuale di Redjib pascià governatore di Tripoli. Redjib pascià è persona di straordinaria energia ed ha saputo procurarsi un grande ascendente sulle truppe e sui giovani turchi esiliati in Tripolitania così da poter agire indipendentemente da Costantinopoli. La Francia insiste ora presso il sultano e riuscirà certamente a far cadere il governatore, ma Redjib è uomo da ridersi del sultano se gli ordinasse di abbandonare le posizioni occupate. Sembra che tutto ciò si ignori a Parigi, ma non si ignora però a Londra. Infatti circa otto mesi fa Redjib pascià fece occupare anche un punto del territorio egiziano dominante il golfo di Sollum. Orbene l'Inghilterra che fece retrocedere la Turchia dalla penisola del Sinai si guarda bene dal raccogliere la provocazione di Redjib sapendo che il sultano non ha quasi alcun potere su di lui. Essa lascia perciò che la Francia si provi a spezzare la resistenza di Redjib.

LA CATASTROFE DEL „SIRIO"
e l'azione del Governo italiano.

ROMA 12 (N). I giornali pubblicano: Il ministero degli esteri appena informato del naufragio del «Sirio» diede disposizioni al nostro console a Barcellona e all'agente consolare a Cartagena perchè, indipendentemente da ogni altro provvedimento della Navigazione Generale fossero forniti ai naufraghi vitto, alloggio e indumenti. Diede pure ordini speciali perchè fosse, anche parzialmente, comunicato l'elenco dei superstiti e ordinò al capitano medico Sandulli, in servizio d'emigrazione sul «Sirio» di prendere le disposizioni perchè si organizzasse un servizio sanitario per i naufraghi. L'elenco dei salvati si spera sarà fra breve completato nonostante le non poche difficoltà che presentano le ricerche perchè gli scampati sono disseminati a Valenza, Alicante, Cartagena, Capo Palos presso gli abitanti della costa e molti passeggieri di prima e seconda classe partirono subito coi primi treni senza lasciare le loro generalità.

Il «Popolo Romano» dice che il Governo ha fatto in questa circostanza tutto ciò che era in dovere di fare senza indugio, senza esitazioni e sovratutto senza ostentazione. E' deplorevole che alcuni giornali che si vantano di esprimere criteri obbiettivi, traggano argomento, da questo caso luttuoso, per tacciare il Governo d'inerzia e negligenza.

Un furto.

CARTAGENA 12 (N). Si constatò che furono rubati tre colli di bagaglio del piroscafo «Sirio». Gli autori del furto non furono finora scoperti.

In memoria delle vittime.

GENOVA 12 (N). Stamane alcune centinaia di lavoratori del mare e di marinai degli equipaggi dei piroscafi che si trovano in porto, si recarono in corteo con bandiere a Staglieno a deporre varie corone di fiori in memoria delle vittime del naufragio del «Sirio».

La salute del Sultano. - Notizie ufficiali. VIENNA 12 (N). Il «Corr. Bureau» pubblica il seguente telegramma da Costantinopoli, spedito l'11 agosto alle ore 7.20 di sera ed arrivato a Vienna oggi alle ore 11.40:

In risposta alle domande rivolte da parte diplomatica ad Yldiz Kiosk ed alla Porta si assicurò che il sultano era indisposto soltanto in causa d'un raffreddore e che oggi sta già meglio. É escluso ogni pericolo. Il sultano continua ad occuparsi degli affari di Stato.

COSTANTINOPOLI 12 (N). Tutti gli ambasciatori che ieri avevano chiesto informazioni sullo stato del sultano all'Yldiz Kiosk ricevettero dal maestro di cerimonie Galib un dispaccio in cui questi ringrazia a nome del sultano e comunica che il sultano è perfettamente ristabilito e che fra breve li ringrazierà personalmente per il loro atto di cortesia.

BERLINO 12 (N). Da parte competente tedesca si dichiara all'Agenzia Wolff, essere assolutamente infondata la voce che il professore Bergmann sia stato chiamato dal sultano a Costantinopoli per eseguirgli una piccola operazione.

Castro gravemente ammalato. NUOVA-YORK 12 (N). Il «New-York Herald» ha da Willemstad che il presidente Castro è seriamente ammalato.

Pazzia.

ROMA 12 (N). La moglie dell'ispettore Gariboldi di Roma, presa da pazzia, barricatasi in una camera del suo appartamento in via Marghera, cominciò a buttare giù dalla finestra quanto le capitava tra le mani. Poichè si tentò di scassinare la porta della camera la signora minacciò di precipitarsi dalla finestra. Accorsero i pompieri con scale. Grande folla staziona sotto le finestre donde la povera pazza grida e gesticola. I vigili credettero più prudente soprassedere ad ogni atto di violenza per penetrare nella casa Gariboldi per evitare che la signora mandasse ad effetto la minaccia di precipitarsi dalla finestra.

ROMA 12 (N). La signora Gariboldi che oggi commise tante stranezze è stata ricondotta al manicomio donde il marito la aveva recentemente ritirata sperando che fosse guarita. Per entrare nella camera e impadronirsi della signora, un operaio ed un agente di pubblica sicurezza, approfittando di un momento in cui la signora si era allontanata dalla finestra, si calarono con una fune dal piano superiore. La signora dopo breve lotta si lasciò trascinare via dagli infermieri e da un sanitario.

Precipitati dall'ascensore in una miniera. BERLINO 12 (N). La «Vossische Zeitung» ha da Kattowitz: Ieri nel pomeriggio nella miniera «Renard» a Siele, essendosi rotto un argano, 14 operai precipitarono dall'ascensore e rimasero morti.

La peste a Trebisonda.

COSTANTINOPOLI 12 (N). Secondo un rapporto ufficiale finora a Trebisonda si verificarono sei casi di peste di cui uno con esito letale.

Le corse al trotto a Baden.

BADEN 12 (N). Eccovi i risultati dell'odierna riunione su questo Ippodromo:

I. Premio delle ville. Cor. 1700; metri 2500. Arrivò primo «Kendvencz» del cav. Rossi (1.36'6 al km.), secondo «Rastelbinder», terzo «Klondyke». Corsero 12. Totalizzatore: 31 : 10. Piazzati: 26, 28. 34 : 25.

II. Primo premio dello Stato. Corone 2000; metri 2000. Arrivò primo «Cyclonea» (1.36' al km.), secondo «Ceres» (ex «Cleopatra»), terzo «Hallstatt». Corsero 11. Totalizzatore: 110 : 10. Piazzati: 33, 27, 27 : 25.

III. Handicap-Matadores (vincere due prove su tre). Cor. 4000; metri 1609. Prima prova: arrivò primo «Brownie Wilton» (2.19'9 al km.), secondo «A. Penn», terzo «Susie N.». »Soano» e «Contralto» di Rossi non furono piazzati. Corsero 5. Totalizzatore: 43 : 10. Piazzati: 39, 51 : 25.

IV. Premio di Lichtenstein. Corone 2100; metri 2500. Arrivò primo «Carrie Simmons» (1.29'2 al km.), secondo «Sashalom», terzo «Alice N.». Corsero 8. Totalizzatore' 27 : 10. Piazzati: 27, 33. 55 : 25,

V. Handicap-Matadores: seconda prova. Arrivò primo «Brownie Wilton» (2.19 al km.), secondo «A. Penn». terzo «Susie N.». «Soano» e «Contralto» non piazzati. Corsero 5. Totalizzatore: 21 : 10 Piazzati: 27, 39 : 25.

VI Premio Lee Simmons. Cor. 3000; metri 2500. Arrivò primo «Vértes» (1.28.5 al km.); secondo «Bluff»; terzo «Pexi». Corsero 7. Totalizzatore: 26 : 10. Piazzati: 27, 40, 30 : 25.

La settima corsa fu omessa.

VIII. Premio del club per lo sport dei trottatori. Cor. 1600; metri 2600. Fu corsa in due sezioni, cifre pari e dispari. Prima sezione: Arrivò primo «Iansen» (1.38'1 al km.); secondo «Gut genug»; terzo «Robert». Corsero 9. Totalizzatore: 21 : 10. Piazzati: 28, 30, 40 : 25.

Seconda sezione: Arrivò primo «Bravo» (1.37'8 al km.); secondo «Friedau»; terzo «Märchen». Corsero 9. Totalizzatore: 95 : 10. Piazzati: 39, 26 e 33 : 25.

La nona corsa fu omessa e la decima era di solo interesse locale.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Enrico Rossi, da Piero Libera e Anita Vendrame cor. 20.

Dal sig. Filippo Pitacco, nel 7.o anniversario della morte del padre, cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Pietro Bello, dal sig. Sante Napitello cor. 10.

Raccolte al banchetto del Club veloce «Trieste», dal sig. Vittorio Tonsich, lire 19.70, franchi 0.20 e cor. 26.96.

Raccolte in un tavolo al giardino al Belvedere, durante la festa ciclistica, cor. 2.30.

IL CONVEGNO CICLISTICO.

Col primo convegno ciclistico regionale, il Club Veloce Trieste diede ai cittadini l'idea di una festa che, riuscita ieri simpaticissima, potrebbe nei prossimi anni allargarsi a forma anche più ampia e divenire un momento di splendida vivacità cittadina a rompere la sonnolenta e disanimata stagione.

Ai baldi ciclisti accorsi dalla Regione, dalla Dalmazia, da Fiume, si aggiunsero ospiti graditissimi delle provincie venete, e di Milano, e del Mezzogiorno: e la cittadinanza, formando fitte e gaie spalliere di folla lungo tutto il percorso della sfilata, mostrò per la bella festa sportiva il più vivo interesse e la più calda simpatia.

Le squadre della Regione intervenute al convegno, erano quelle di Gorizia (Circolo ciclistico popolare) che contava 70 soci in macchina, fra i quali 18 trombettieri; di Monfalcone, di Cormons, di Parenzo, di Gradisca, di Zara, di Pirano, ancora di Gorizia (Veloce Club), ecc. Poi le rappresentanze della Dalmazia con a capo la Società velocipedistica venuta per via di terra zaratina, Fiume col Club dei 15, e col Veloce club fiumano (fuori concorso).

Dal vicino Regno vennero qui la società ciclisti veneziani di Venezia, la società ciclistica di Meretto di Tomba, il «Pro Touring» di Padova, il «Routier», di Milano, «La Bicicletta» pure di Milano, il C. S. di Vittorio (Veneto), l'Unione velocipedistica di Udine, l'Audax di Treviso, i clubs di Cologna Veneta e di Palmanova, e per fino il lontano «Audax» e il «Routier» di S. M. Capua Vetere presso Caserta.

All'arrivo delle squadre, i componenti erano accompagnati a depositare le macchine nell'officina Röthl, e quindi al teatro Minerva, dove già prima delle 10 una folla di signorine, signore, ciclisti, e tutti i rappresentanti delle società sportive cittadine, gremivano e il teatro e tutto il vasto piazzalo esterno.

Alle 11.30 sul palcoscenico del Minerva comparvero la fanfara del club organizzatore, e la direzione di questo, col nuovo gonfalone sociale che ieri appunto s'inaugurava. Il presidente del Club, signor Giuseppe Lumbert, salutando gli intervenuti, rivolse parole di ringraziamento alle signore che offersero il bel vessillo.

Parlò poi il segretario signor Vicelli e lesse infine parecchi telegrammi di augurio e di adesione. Altri discorsi seguirono: e il nuovo gonfalone fu decorato d'una medaglia d'oro; mentre alla signora Lumbert, esecutrice del lavoro, e alla signorina che funse da madrina, il Comitato del Club Veloce Trieste presentava ricchi gruppi di fiori.

I ciclisti si disposero quindi alla sfilata.

La società di protezione fra gli impiegati civili aveva messo a disposizione della giuria, che doveva premiare le squadre il poggiolo della sua sede in via Stadion. La giuria era composta dei signori Virgilio Appolonio e C. Ongaro del «Remo», Spiro Clescovich e R. Pacor della «Nettuno», Emilio Fano e Herrmanstorfer dell'U. V. Triestina, A. Alich e A. Servadei del C. S. «Juventus», R. Mislovich e Rodolfo Dresina del «Libertas» e dei signori Zudenigo e Rauber del C. C. Triestino.

La sfilata attraverso la città, con l'itinerario da noi già pubblicato, si svolse ordinatissima. Una sorpresa fu per la folla il vedere i ciclisti appiedati, cioè conducenti le macchine a mano: così era stato disposto dall'autorità per evitar possibili investimenti. Lo spettacolo era tuttavia elegante e festivo. Al passaggio delle singole squadre, precedute dalla banda Boccolini, sorgevano applausi ed evviva.

Terminata la pittoresca sfilata, e ritornate le squadre al «Minerva», il Club Veloce offerse un vermouth d'onore. Il concorso per le fanfare ciclistiche si limitò a quella inauguratasi ieri del Club Veloce, e a quella del Club ciclistico popolare di Gorizia, alla quale la giuria, composta dei maestri Cantoni, Chiesa, Caser, Garzaner e Taverna accordò il primo premio consistente in una grande medaglia d'oro.

Nel pomeriggio i costumi e distintivi ciclistici si sparsero per tutte le strade, portarono la loro caratteristica nota in tutti i ritrovi pubblici: gli squilli delle fanfare raccoglievano pubblico intorno a loro e davano una insolita festosità al movimento domenicale.

Alle 5 pom. la direzione dell'Unione velocipedistica triestina invitò tutte le rappresentanze qui intervenute ad una fraterna bicchierata nella sua sede al Moncenisio. Riuscì animatissima, e bene

---

I RIVOLUZIONARI RUSSI

ROMANZO 14

di P. MASETTY

Ma per bazziccare con simile gente è logico che la donna abbruciata non dev'essere stata un fior di virtù. Probabilmente si tratta di una meretrice... Perchè è stata uccisa e deformata in modo da rendere difficile il suo riconoscimento? La supposizione che si presenta subito alla mente e che ha maggiori probabilità di essere la vera è questa: la donna deve aver preso parte ad un delitto, o almeno doveva conoscere che l'autore di esso era l'uomo che qui l'ha condotta per darsi in braccio all'amore. In seguito ad una disputa che sarà sorta tra i due, la donna avrà minacciato l'uomo di denunciarlo e allora l'uomo ha compiuto l'eccidio. Non vi pare che sia così? - domandò il commissario volgendo sugli astanti uno sguardo autoritario.

Tutti assentirono, tranne il giovane agente che poco prima aveva sorriso beffardamente.

— Non siete, Lorenzucci, del mio parere? - gli domandò il commissario con severità.

— Sono dispiacente di non poterlo essere - rispose l'interrogato.

— Non credete che il delitto sia stato commesso da uno dei tanti malfattori che infestano il quartiere di Porta Tenaglia?

— Non ho detto questo.

— Che cosa avete, insomma, da dire? - chiese risentito il commissario.

— Mi permetterò solamente di farvi notare che il delitto non può essere avvenuto nel modo con cui l'avete descritto - rispose l'agente tranquillamente.

— Sono curioso di sapere da voi come può essere accaduto. Parlate.

— Io mi sono formato la convinzione che questa donna non è stata abbruciata in questa località, ma che, invece, il suo cadavere è stato qui trasportato dopo il deformamento.

— Occorre che vi spieghiate meglio.

— Mi spiego subito. Avete fatto l'osservazione che il corpo della donna è stato deformato dalle fiamme dal capo alla cintola e non oltre?

— Infatti v'è una linea precisa di demarcazione tra la parte bruciata e quella non intaccata dal fumo.

— Ed è appunto questa linea quella che mi convince come la donna non è stata abbruciata in questo luogo.

— Perchè?

— Perchè se fosse stata appesa per i piedi ad un ramo dell'albero e fosse stato acceso il fuoco sotto di essa, le fiamme avrebbero combusto il corpo se non interamente, almeno non unilateralmente e non esisterebbe la linea a cui avete accennato.

— Dunque voi ritenete che il corpo della donna sia stato qui trasportato dopo la combustione di una parte di esso?

— Lo credo fermamente - rispose il giovine agente.

Il commissario fece spalluccie, poi disse:

— E come spiegate la presenza di tizzoni e di cenere sotto l'albero su cui si vede ancora un po' della corda che ha servito a legare la donna?

— E come potete voi ammettere che dei birbanti si siano arrischiati a commettere qui all'aperto un simile reato, pur sapendo che la sorveglianza nel cimitero è continua e che essendo bassissimo il muricciuolo uno dei guardiani avrebbe potuto benissimo dare l'allarme alla vista delle fiamme?

— Birbanti capaci di commettere il delitto di cui ci occupiamo, non vanno tanto per il sottile e sono preparati a tutto.

— Ma non a consegnarsi nelle mani dei giudici. C'è poi di più. Avete parlato di una disputa che dovrebbe essere avvenuta tra la vittima e l'assassino, in seguito alla quale l'uomo avrebbe legato ed appesa all'albero l'infelice. Ciò è assolutamente impossibile.

— Sono curioso di conoscere il perchè - disse il commissario seccato.

— Perchè nessun uomo andando in cerca d'amore porta indosso tanta corda robusta quanto è necessaria per legare una persona ed appenderla al ramo di una pianta. Ma c'è dell'altro ancora. Può un uomo solo avere la forza di sospendere al ramo di una pianta, sulla quale deve essersi arrampicato, il corpo di una donna che peserà almeno una sessantina di chilogrammi?

— Meno chiacchere - disse il commissario la cui pazienza era esausta - guardate un po' se trovate qualche cosa per terra che valga a farci riconoscere la vittima.

Lorenzucci comprese che per il momento era inutile insistere, quindi si mise coi suoi compagni ad esaminare attentamente il terreno.

— Ecco, signor commissario, un pezzetto di sciarpa - disse il giovine agente presentando al suo superiore un brandello di tessuto color cenere.

— Sarà un brano della veste dell'infelice - osservò il commissario.

— Scusatemi è un pezzo di sciarpa. Guardate che è a maglia.

— Non avete trovato altro? - domandò il funzionario messo in collera dalle continue contraddizioni del suo subordinato.

— Null'altro, per ora.

— Osservate ancora, invece di rimanere qui colle mani in mano.

Lorenzucci soffocò un sospiro ed ubbidì.

Ma non fu fortunato, perchè fu un suo collega quello che rinvenne sopra una zolla erbosa una forcella di metallo dorato, di quelle che servono alle donne per tener annodati i capelli.

Presentando l'oggetto trovato al suo superiore, l'agente disse:

— Non c'è altro.

Il commissario osservò l'oggetto e poi disse:

— Questa forcella ha qualche valore per noi, perchè non è una delle solite di metallo bianco o di ebanite di cui si servono comunemente le donne del popolo. Interrogheremo i venditori di questi oggetti e chissà che non riusciamo a conoscere il nome di questa donna, la quale, ripeto, deve appartenere certamente alla feccia sociale. Che cosa avete, Lorenzucci? - chiese il commissario vedendo il giovine agente che gli si avvicinava.

— Ecco che cosa ho rinvenuto.

Era un piccol portamonte di pelle di bulgaro con cerniera d'argento.

Il Commissario lo prese e lo aperse. Conteneva una medaglia, ma nulla si vedeva di quanto vi era stato inciso. Si sarebbe detto che qualcuno si fosse preso l'incarico di renderla irriconoscibile a forza di colpi con un istrumento contundente.

— Il borsellino può servirci a qualche cosa, ma la medaglia, ridotta come è ora, non ci sarà di aiuto per scoprire il nome di questa donna.

Lorenzucci sorrise di nuovo, ma questa volta il Commissario non lo guardava, quindi non ebbe ragione di redarguirlo.

Il sopraluogo della polizia non aveva più bisogno di continuare, perchè gli agenti, nonostante lunghe ricerche non avevano rinvenuto altro, quindi rivolgendosi ai suoi uomini il Commissario disse:

— Noi possiamo andare per informarci nei dintorni se qualcuno ha veduto questa notte un uomo e una donna girare da queste parti. Voi, Lorenzucci, rimarrete qui a piantonare il cadavere sino all'arrivo dell'autorità giudiziaria, e non permetterete ad alcuno di accostarsi.

Il giovane agente rispose affermativamente con un cenno del capo: ma in cuor suo mandò alla malora il Commissario che lo relegava in quel luogo invece di sguinzagliarlo alla ricerca dell'assassino o degli assassini.

Egli comprese benissimo che il suo superiore si vendicava per averlo contraddetto.

Rimasto solo vicino al cadavere, Lorenzucci pensò che il miglior modo per occupare il tempo, era quello di fare nuove ricerche. Con la pazienza di un certosino esaminò il terreno circostante, poi non avendo nulla trovato, si mise a smuovere i tizzoni e la cenere. Questa volta fu più fortunato. Sotto un mucchio di cenere aveva trovato un pezzo di carta, in gran parte arso dal fuoco.

(Continua).

preludiò al brillante convegno vespertino.

La terrazza-giardino della birraria ex Berger sotto il castello accolse ieri qualche migliaio di persone. Lassù tutti i partecipanti al convegno si erano dato ritrovo.

La banda Boccolini e le due fanfare ciclistiche rallegravano i numerosissimi intervenuti, mentre nel salone un'orchestrina suonò sino a notte tarda: poichè i ciclisti, appiedati, sanno anche, in piena estate, intrepidamente danzare.

Alle 8, la giuria del convegno lesse il suo verdetto e fece la consegna dei premi, che furono così distribuiti: La medaglia d'oro alla squadra «Audax» proveniente da luoghi più distanti fu assegnata al C. S. di Vittorio (Veneto). Al C. C. popolare di Gorizia fu assegnato il primo premio (oggetto artistico dono della «Nettuno«) quale squadra più numerosa; e il primo premio (oggetto artistico dono del «Juventus«), quale squadra di oltre 30 persone, il primo premio (oggetto artistico dono dell' U. V. triestina) quale squadra con maggior numero di soci in divisa, e il primo premio (oggetto artistico dono della «Libertas»).

Il secondo premio, per le squadre più numerose e provenienti da più lontano (dono del «Remo») fu dato al Veloce club di Zara; il terzo premio (grande medaglia d'argento) all'Unione velocipedistica Udinese, alla quale toccò pure il secondo premio (altra medaglia d'argento grande) per le squadre composte di almeno 30 persone, e la medaglia d'oro (dono del C. Veloce Trieste), per le squadre con maggior numero di partecipanti in divisa sociale. Al Veloce Club di Cormons il terzo premio per le squadre più numerose; al Veloce Club di Pirano il terzo per le squadre con maggior numero di soci partecipanti in divisa. Al Veloce Club di Cormons la medaglia d'argento dorato per la squadra avente maggior numero di persone. Alla Società ciclisti di Venezia la medaglia d'oro (dono dei signori Tonsich e Hartmann) quale primo premio per le squadre composte di almeno cinque soci e che abbiano fatto tutto il percorso in macchina, il secondo per lo stesso titolo (oggetto artistico dono del signor R. Röthl) al Club dei 15, di Fiume.

Alla squadra di Zara che fece pure tutto il percorso sino a qui passando per Fiume, la giuria conferì un ricco premio speciale. Alla signora Cadel della detta squadra avendo pur essa compiuto il percorso in macchina fu assegnata una medaglia d'oro di conio speciale. Il primo premio alla ciclista più giovane consistente in una medaglia d'argento dorato ad una bimba della squadra di Cormons.

La sezione di Trieste del Touring Club italiano, decise di conferire un premio speciale alla squadra dei Routiers di Milano.

Sette medaglie, quali premi speciali furono aggiudicate alla squadra di Meretto di Tomba, a quella di Treviso, a quella pro Touring di Padova, a quella del Routier e Audax di S. M. Capua Vetere provincia di Caserta, al Veloce Club fiumano, alla Società ginnastica di Parenzo, e al Veloce Club di Monfalcone. A tutti i fanciulli al disotto dei dieci anni e facenti parte di squadre fu conferita la medaglia d'argento ricordo.

Nuptialia. La gentile signorina Gisella Acquaroli andò sposa ieri al signor Emilio Gnoli.

* La gentile signorina Olga Alpron si unì ieri in matrimonio col signor Fritz Krantz.

* La gentile signorina Margherita Calegari unì ieri le sue sorti al signor Felice Vidusso.

* La gentile signorina Carla Ivancich andò sposa al sig. Giovanni Lucanz.

Le gite di ieri. Per Muggia partirono con i piroscafi «Epulo» e «Gianpaolo» complessivamente 714 persone; per Capodistria col piroscafo omonimo 390; per Isola col «S. Marco» 245; per Pirano con l'«Arsa» 180; per Grado col piroscafo omonimo 190 e col «Trieste» 191; per Cittanova col «Risano» 110; per Monfalcone col piroscafo omonimo 30 e per Miramar col piroscafo omonimo 150. - Con la ferrovia Meridionale partirono in gita per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 362 persone e con quella dello Stato per Assling e stazioni intermedie complessivamente 3946.

La donna che stava per annegare. - Ciò che dicono i bagnini. La donna che venerdì stava per annegare al bagno della Lanterna e fu salvata dalla signorina Aurelia Godnig, non ha ancora ripreso complotamente la favella. Ella è degente nella terza divisione dell' ospedale, e ieri riprese i sensi, ma in quanto al parlare, non riuscì, che a proferire a stento qualche parola e questa in lingua slovena. La donna faceva capire di avere qui a Trieste una sorella. Una degente nella divisione, in convalescenza ebbe la pazienza di nominare tutte le vie della città per ordine alfabetico chiedendo alla donna di rispondere affermativamente quando avesse nominata quella dove abita la sorella di lei. La sofferente accennò di sì quando la convalescente nominò la via Domenico Rossetti. Si fece altrettanto con i numeri e la donna confermò il N. 11, sicchè resterebbe stabilito che la di lei sorella è occupata quale domestica presso una famiglia abitante in via Domenico Rossetti N. 11.

Notiamo ancora che la donna venne trasportata all' ospedale avvolta in un lenzuolo e in una coperta fornita dai bagnini, indumenti questi che vennero ritirati. Le vesti della donna vennero però tenute in custodia dai bagnini al bagno stesso. E perchè? chiediamo noi.

Si vorrebbe forse che la donna, dopo guarita, si rechi in camicia a riprendere le sue robe? Dal momento che ella è stata accolta all' ospedale ci sembra logico che i suoi indumenti siano senz'altro portati colà, e sarebbe stato naturalissimo che qualcuno si fosse preso la briga di portarli già quando venne trasportata la sofferente, poichè questa avrebbe potuto riaversi subito, e volere con tutto il diritto, e senza incontrare spese, vestirsi ed andarsene.

Dopo quanto riferimmo ieri sul contegno di un bagnino, secondo il racconto fattoci dalle signorine che salvarono la donna, ci pervenne una lettera di bagnini addetti al bagno suaccennato. In questo scritto essi affermano che le accuse loro mosse sono la conseguenza della loro severità contro le bagnanti che vorrebbero talvolta fare un po' troppo il comodo proprio, infrangendo persino le disposizioni per la sicurezza personale stabilite dall'autorità, come ad esempio quella di saltare e nuotare fuori del recinto, per modo che corrono rischio di annegare o anche al caso di andare in bocca al pescecane. E i bagnini rilevano fra altro come la settimana scorsa in seguito al fatto che il bagno era invaso dalle cipolle, parecchie bagnanti si fossero prese il gusto di gettarsi l'una contro l'altra le cipolle, fino a che una di esse fu colpita ad un occhio e dovette ricorrere all' Igea. I bagnini concludono col dire che «per essere rispettati bisogna rispettare»; con ciò però ammettono implicitamente, non si tratti di una vendetta, come più sopra vogliono far apparire, ma che realmente qualcuno di essi manchi di rispetto. Se poi i loro lagni sono giustificati, anche essi hanno la possibilità di far cessare gli abusi, richiamandovi l'attenzione dei superiori.

Il dramma di via Gatteri. - Funerali. Nello stato della Valeria Rigotti si manifestò ieri un leggero miglioramento.

Alle 10 di iermattina seguirono i funerali del suo qdanzato Mario Sauli. La salma stava esposta nella cappella mortuaria dell'ospedale, fra ceri ardenti. Veniva accordato l' accesso alla cappella dalle nove in poi, ma non si notava la folla di curiosi consueta in tali tristi occasioni. Alle 10 il feretro chiuso venne collocato su di un carro bianco-celeste-dorato dell'impresa Pietas, sul quale vennero pure deposte parecchie ghirlande, tributi del principale, dei colleghi e dei congiunti dell'estinto. Poi il carro, seguito da un centinaio di persone, senza sacerdote, passò per la via Scorzeria sostando in piazza della Barriera vecchia dove il corteo si sciolse. Parte degli intervenuti seguirono il carro funebre in vettura sino al cimitero, ove la salma dell'infelice fu tumulata.

Un operaio che spara tre colpi di rivoltella contro un collega. Come ieri accennammo brevemente, sabato nel meriggio un muratore sparò tre colpi di rivoltella contro un suo collega, Stefano Pertot, di 22 anni, abitante a Roiano N. 56, occupato in una casa che si sta costruendo dietro la chiesa di Roiano per conto del signor Giacomo Rauter. Sul fatto, che viene qualificato per tentato omicidio, abbiamo i seguenti ulteriori particolari.

Erano le 12.30 e gli operai, finito il pasto, si erano sdraiati qua e là per riposarsi. Il Pertot ed i suoi colleghi Francesco Hosel, di 27 anni, abitante a Barcola 191; Giacomo Ferluga, di 41 anni, abitante alla Salita di Gretta 79; Giuseppe Ferluga, di 30 anni, abitante in via dello Scoglio 856, e Carlo Gocian, di 22 anni, abitante in via dello Scoglio 244, avevano preso posto sul pianerottolo del primo piano. Si erano appena sdraiati che sulle scale comparve tale Luigi Balbinot, del fu Giovanni, di 31 anni, muratore, da Todato, provincia di Treviso, già occupato nella fabbrica stessa. Era stato licenziato otto giorni prima e, non si sa su quale base, si era fitto in capo che a farlo cacciare era stato il Pertot. Appena fu alla presenza di questo, il Balbinot si accese nel volto in modo straordinario.

— Perchè mi hai fatto cacciare?

— Io? Neanche per sogno! non so per quale motivo credi una cosa simile.

— Perchè è vero. Tu mi hai assassinato - continuò il Balbinot alzando la voce - ed io voglio compensarti del male che mi hai voluto fare.

Detto ciò estrasse lestamente la rivoltella e sparò tre revolverate contro il Pertot; poi fuggì a precipizio. I muratori furono subito presso il collega che ritenevano gravemente ferito ma per buona sorte il giovanotto era stato colpito soltanto al dito medio sinistro. I tre proiettili, che avevano strisciato contro un muro scanellandolo, furono trovati a terra. Il Pertot fu accompagnato alla Guardia medica dove gli prestarono le necessarie cure.

I rilievi di legge furono assunti da un ispettore delle guardie, il quale poi mandò in cerca del feritore. Questo fu arrestato verso le 7 di sera in via del Belvedere e condotto al commissariato di Guardiella dove fu sottoposto a minuzioso interrogatorio. Il Balbinot dichiarò ancora di essere stato licenziato causa il Pertot ma in fine si dichiarò pentito del mal fatto. Ad interrogatorio esaurito fu condotto agli arresti inquisizionali.

Cronaca triste. Il mediatore in commestibili Antonio F., di 42 anni, abitante in via Maiolica, da qualche giorno dava segno di alienazione mentale tanto che alcuni suoi amici ne erano allarmati. L'altra sera egli era con gli amici nella trattoria «Al buon vetturino» e mandò in frantumi una seggiola. Ieri poi «Alla nuova abbondanza» commetteva pure eccessi, e gli amici suoi avvertirono il sig. Gino Treves, che fatto visitare il pover'uomo da un medico psichiatra, e con il consenso di questi accompagnò il F. all'Ospedale. Durante il trasporto in vettura il demente colto da un assalto fece passare un brutto quarto d'ora a chi lo accompagnava.

* La signora Orsola U., abitante in via del Toro, fu colta ieri da un accesso di mania per cui fu accompagnata dal sig. Treves all'Ospedale.

* Iersera, verso le 10, la signora Emilia V., di 30 anni, colta da un assalto di amnesia, male al quale va soggetta; mentre si trovava al passeggio dell' Acquedotto. Dapprima recatasi nella casa N. 44 pretendeva che il portinaio si chiamasse Carletto e che la conoscesse, ciò che non era. Poi, fermata una signorina la prese a braccio e la costrinse a seguirla nella trattoria Depretis offrendole di bere la birra. La dolorosa scena finì, quando chiamato il sig. Treves, accompagnò la povera donna all'Ospedale.

Madre e cinque figli malati di oftalmia. Il manovale Giuseppe Minervini di Acquaviva delle Fonti presso Bari, trovandosi parecchio tempo occupato a Trieste, pensò bene di far venire anche la famiglia nella nostra città. Infatti la famiglia arrivò otto giorni fa, ma il povero diavolo si accorse che tanto la moglie Maria, d'anni 30, quanto i figli Anna di 11 anni, Lucia di 9, Rosa di 7, Natale di 4 anni, e Nicolò di 6 mesi, erano tutti ammalati agli occhi. Ieri pertanto li condusse tutti nell' ambulatorio oculistico dell'ospedale ed ivi i medici constatarono trattarsi di oftalmia, che i figli, avevano contratto dalla madre.

La madre e i cinque figli furono ricoverati nella divisione oculistica.

Per quattro corone. Il manovale Pasquale Buclovich, di 21 anni, occupato ai lavori ferroviari di Sant'Andrea fece arrestare ieri mattina alle 7 il fuochista Giuseppe V., di 28 anni, da Zara, e alla polizia dichiarò che alcuni giorni prima il giovanotto era riuscito a carpirgli con ingannevoli raggiri l'importo di 4 corone.

Rubati o comperati? L'altra sera, verso le 9, una popolana entrò nel caffè «All'Europa felice» e dopo aver attraversato il locale osservando attentamente tutti gli avventori, si fermò presso il tavolo occupato da un giovanotto sui vent'anni, all'apparenza facchino, e, poste le mani sui fianchi, esclamò:

— Dunque, giovinoto, come la magnemo? se no podè pagar andè in camisa e no stè robarghe a 'na povara dona.

— Signora mia me par che i bacoli ghe fa capriole intorno al zervel; che discorso xe questo? mi le braghe le go pagade e no robade.

— Pagade?... xe quel che vedaremo.

La donna uscì dal locale e dopo alcuni minuti ritornò con una guardia la quale, a sua richiesta, arrestò il giovinotto. Al distaccamento del quartiere, la donna si qualificò per Rosa Belletti, rigattiera in via del Pozzo bianco 12 e narrò che poco prima, l'operaio, con la scusa di esaminarli, si era fatto dare da lei un paio di calzoni del valore di 3 corone e 60 centesimi e poi era fuggito.

L'imputato, che si qualificò per Giovanni B., di 21 anno, fu condotto agli arresti inquisizionali.

Nei bassi fondi. - Minacce e colpi di bicchiere. Vittorio S., di 18 anni, bandaio, da Trieste, abitante in via di Rena. ieri verso le 3.30 del pomeriggio, trovandosi nell'osteria »Alla bella Trieste», in androna Chiusa, trovò alterco con Adele Mamich, di 23 anni, abitante in androna della Punta del forno N. 1 e, dopo avergliene dette di tutti i colori, la minacciò. In aiuto della giovane accorse il cameriere del locale Simeone Luches, ed il S., infuriato per il suo intervento, lo colpì alla mano destra con un bicchiere cagionandogli una leggera ferita. La donna, approfittando della confusione, fuggì a casa ma il S. la seguì.

Il Luches comunicò la cosa a una guardia la quale si recò a prendere il violento e lo condusse agli arresti.

Insolventi. Ieri notte verso un'ora entrò nel «Caffè Industria», in via Cavana, un giovanotto sui 25 anni, il quale prese una consumazione facendo il conto di 40 centesimi; poi approfittando di un momento in cui il tavoleggiante era occupato altrove, fece per andarsene senza pagare, Ma il tavoleggiante Felice Deluca se ne accorse e lo fermò.

Per tutta risposta, lo sconosciuto colpì il Deluca con un pugno allo stomaco e il Deluca allora lo fece arrestare.

L'insolvente si qualificò per Ferdinando M., di 24 anni, marittimo da Trieste.

* Ieri l'altro alla mezzanotte, il cameriere Luigi Scotiero, occupato in un'osteria di piazza Carlo Goldoni, fece arrestare in via del Torrente il giornaliero Giuseppe R., di 44 anni, da Trieste, il quale era fuggito senza pagare lo scotto di cor. 4'72.

Apoplessia. Ieri nel pomeriggio il dottore della Guardia medica fu chiamato in via Paolo Diacono N. 6, ove trovò Andrea Merk, di 35 anni, pittore, il quale era stato colto d'apoplessia.

Dopo alcune ordinazioni il medico consigliò il trasporto del sofferente all'ospitale.

Morso da un cavallo. Ricorse ieri alla stazione centrale di soccorso il vetturale Mario Finzi d'anni 19, abitante in via della Ferriera N. 43, il quale era stato morso da un cavallo all'indice destro.

Cane che morde. La bambina Alma Dionisio, abitante in via San Giusto 3, fu ieri assalita e addentata da un cane e riportò una ferita all'orecchio sinistro. Ricorse all'Igea.

Per mano altrui. Ricorse ieri alla Guardia medica Giuseppina Cociancich, di 27 anni, abitante in S. M. Maddalena Inf. N. 41, per lievi contusioni al naso e al labbro superiore riportate in seguito a uno schiaffo ricevuto non si sa da chi.

Cadute. Il bambino di 2 anni Francesco Mettrireo, abitante in via Risorta 7, ieri cadendo dal letto riportò una contusione al piede sinistro.

La signora Margherita Degrassi, di 64 anni, abitante in via Ugo Foscolo 6, ieri, cadendo, riportò un edema all'articolazione dell'indice sinistro.

All'«Igea« ebbero le cure opportune.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Giovanni Detelca, di 24 anni, carradore, abitante in via Giulia N. 70, per la distorsione del piede sinistro;

Lucia Sanzin, di 30 anni, venditrice di pane, abitante a Servola N. 403, per una ferita e frattura a una falange del dito medio destro;

Barbara Zeppar, di 48 anni, abitante in via S. Francesco N. 9, per una ferita alla mano destra;

Giovanni Grisonich, di 11 anni, abitante a Capodistria, per una ferita all'indice destro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 25.5, ore 2 pom. 29.5 C. Altezza barometrica ore 12 mer. 770.5. Alta marea: 6.21 ant. e 4.43 pom. Bassa marea 10.58 ant. e 11.32 pom.

Ogni giorno una.

Il marito. — Per chi prepari quelle calze?

La moglie. — Per la nostra Società filantropica che le distribuisce ai poveri.

Il marito. — Chi sa se ne darebbero un paio anche a me, che ne ho di bisogno.

TEATRI.

Anfiteatro Minerva. Con un teatro affollatissimo si diede iersera la quinta rappresentazione delle «Educande di Sorrento» che valse applausi calorosissimi e replicate chiamate alla ribalta a tutti i valenti esecutori signore Martins e Daelli, e signori Canali, Gonfaloni e Trevisan.

Questa sera si riprende il «Don Pasquale» nel quale canterà il tenore Umberto Reta, già tanto apprezzato nel «Fra Diavolo».

Spettacoli d' oggi.

MINERVA. Stagione d' opera. Ore 8.30. „Don Pasquale" in 3 atti di Donizetti.
FENICE. 6-10 pom. Cinematografo „Helios".
EXCELSIOR (Barcola). Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.
Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloy «Leda» da Venezia con 140 pass., «Hungaria» da Batum e Fiume, «Wurmbrand» cap. P. Pavissich da Venezia (gita); i pir. a.u. «Maria B» da Traghetto. «Baross» da Glasgow e Venezia, «Matlecovitz» da Bordeaux e Ancona.

* Da Costantinopoli e Lissa in 10 giorni di viaggio arrivò qui ieri il rimorchiatore «Ajax» cap. Mazzarovich della impresa Faccanoni e C.i

* Partirono i pir. del Lloyd «Venus» per Costantinopoli e Rizek, «Gisella» per Porto Said e Calcutta.

Movimento dei piroscafi dell' A.A.
«Sofia» da Trieste arrivò ieri a Nuova York, «Georgia» passò ieri Capo Palascia diretto a Palermo.

---

12 agosto.

Da POLA.

— La festa per gli scolari italiani.
La festa che in un nobile slancio di patriottismo i nostri bravi studenti organizzarono per raccogliere fondi per fornire di requisiti scolastici gli scolari poveri delle scuole italiane di Pola non poteva riescire più brillante. E' certo che gli ostacoli frappostile dalle autorità militari (proibendo di tenerla nei giardini pubblici di Porta Aurea) non fecero che aumentare l'interesse per la simpatica festa e fu uno sprone di più per la cittadinanza ad accorrere numerosa a contribuire alla sua riuscita. La festa fu tenuta nei giardini pubblici all'Arena, illuminati sfarzosamente da innumerevoli lampade a gas. Sui viali proiettava un maestoso fascio di luce un potentissimo riflettore a gas acetilene. La folla enorme affluì ai giardini dalle 6 pom. alla mezzanotte, ora in cui purtroppo dovette finire la magnifica festa. Si calcola che al parco sieno accorse almeno 6000 persone. Splendidamente ordinato il servizio di caffè e restaurant in eleganti chioschi ed all'aperto. Vezzose signorine facevano il servizio di cameriere e certo i polesi non furono mai serviti con maggior grazia.

I locali furono frequentatissimi a tutte le ore. Gran ressa c'era pure attorno alla «Pesca miracolosa», installata in apposito chiosco. Si fecero affaroni, ma fu anche una pesca miracolosa per l'abbondanza dei doni. Furono pescati 5000 regali fra cui oltre 1500 di valore superiore ad una corona. L'orchestrale polese diretta dal maestro Saitz svolse con rara maestria uno scelto programma e così pure il coro cittadino, diretto dal maestro Martins. Il corpo mandolinistico del circolo «Unione» si distinse pure con un programma di briosi pezzi di musica ottenendo un vivissimo successo.

L'entusiasmo raggiunse la frenesia allorchè si intonò l'«Inno di San Giusto». La folla non voleva mai cessare dall'applaudire ed acclamare i valenti esecutori. Fra interminabili grida di «viva Trieste» il marziale inno di Sinico dovette essere ripetuto tre volte. Animatissima pure riuscì la battaglia di coriandoli, durata dalle 10 alla mezzanotte. Le capigliature delle signore e signorine erano addirittura coperte di coriandoli. C' era poi un museo umoristico in cui uno studente faceva con una «verve» irresistibile le spiegazioni degli strani cimelî esposti. Fra altro si mostrava il dente del giudizio perduto da Nicolò II quando sciolse la Duma, la marmitta dove Romolo e Remo conservavano il latte munto alla lupa, un «biberon» di Romolo Augustolo ultimo imperatore dei Romani, ecc. ecc.

Un bellissimo successo ottenne pure l'ufficio matrimoniale. Su una terrazza v'era un telescopio dal quale si potevano ammirare tutti i locali pubblici della riva. Molto animato fu sul tardi il ballo campestre.

Unanimi erano gli elogi per gli studenti che seppero organizzare una festa così brillante e tutti lodavano la loro iniziativa generosa ed altamente patriottica.

— Tentato suicidio d'una tredicenne.
Stamane si gettò in mare, vicino al molo nuovo, la ragazzina tredicenne Cecilia Cernitz. Fu estratta quasi subito dal marinaio Domenico Trevisan, che si gettò in acqua da una barca piranese ormeggiata vicino al molo.

La fanciulla fu condotta ai suoi genitori; disse che aveva voluto uccidersi perchè i suoi genitori volevano metterla a far la domestica.

Da CAPODISTRIA.

— Nel nuovo Consiglio scolastico distrettuale.
A far parte del Consiglio scolastico nel nostro distretto, per il prossimo sessennio, vennero nominati i seguenti signori: don Giuseppe Compare, parroco-decano di Ospo, il prof. Vittorio Bezek, direttore di questo Istituto magistrale, come rappresentanti della scuola, l'avv. Felice Bennati, il dott. Giuseppe Bubba e il dott. Pietro Madonizza quali delegati dalla Giunta provinciale dell'Istria.

— Per la scuola di Prade.
Guidato dal vivo e patriottico interessamento per lo sviluppo e la prosperità della scuola popolare italiana del territorio, da lui ora generosamente ospitata nel proprio edificio rurale, il sig. Pietro Benardon di Trieste offerse testè gratuitamente al Comune, in qualunque sito più confacente della sua possessione di Prade, l'area necessaria alla costruzione ed al rispettivo recinto scoperto, per il caso fosse adottato di erigere un edificio speciale ad uso di detta scuola, separato da quella slovena.

Bifronte senza piedi.

Se tu un ampio teatro
Arrovesci o lettore,
E gli togli la parte inferiore
Ecco ei si tingerà tutto d'un atro
Luttuoso colore.

Spiegazione del giuoco precedente:
VERSI - SION - IONE - VERSIONE.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

COMUNICATI. *)

RINGRAZIAMENTO

Mi corre l'obbligo sacrosanto di attestare col presente i miei più vivi e sinceri ringraziamenti al Chiarissimo Signore **Alfredo dott Alpron**, per le sue affettuose, zelanti, quanto mai premurose cure avute durante la lunga malattia e fino agli estremi momenti dell'indimenticabile mio marito PIETRO. E qui del pari siano pure tributati eguali ringraziamenti all'esimio signor **Venceslao dott. Plitek** per la sapiente sua cooperazione prodigata al medesimo.

Clementina ved. Bello.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge